

Maiolo a Violante: minacce trasversali. Berlinguer: «Vergogna» Finocchiaro (Pds): la destra cerca il ricatto contro le donne

Custodia cautelare trattative sul filo

Anche nel Polo si cerca il dialogo

Maiolo all'attacco di Violante Luigi Berlinguer giudica «un'autentica vergogna» le sue dichiarazioni. La presidente della commissione Giustizia si oppone ad ogni modifica del testo sulla custodia cautelare approvato dal Senato. Ma non sembra sfumata la possibilità di un'intesa che impedisca la rottura e la discussione senza rete in aula. **Alarme di Anna Finocchiaro** «Evitare che la custodia diventi un'arma di ricatto per la legge sulla violenza sessuale»

NINNI ANDRIOLO

ROMA Le dichiarazioni di Luciano Violante? «Gravi e inquietanti». In perfetto stile da avvertimento trasversale. Tiziana Maiolo va giù duro senza farsi scrupolo della sua posizione istituzionale. Quella cioè di presidente della commissione Giustizia che a dispetto del ruolo spara siluri contro il vice presidente della Camera. Le sue? «Ingiurie» afferma Luigi Berlinguer presidente dei deputati progressisti «un autentica vergogna». «Un conto è esprimere la propria opinione con durezza, un altro è insultare sistematicamente e in modo inqualificabile chi ha opinioni di verso».

Ma vediamo nel dettaglio il Maiolo-pensiero di ieri. Le parole di Violante secondo la deputata di Forza Italia. «Dimostrano come l'ex presidente della Commissione antimafia non abbia tratto alcuna lezione da quanto gli accadde nel marzo del 1994». Il riferimento è al famoso articolo della *Stampa* nel quale il giornalista Augusto Miluzza riferiva di confidenze fatigli da Violante a proposito di un'inchiesta giudiziaria in corso a Catania e che riguardava Dell'Utri, Minzolini - ma questo alla Maiolo sembra importare poco - venne querelato da Violante che smentì di avergli mai rilasciato quelle dichiarazioni e nei giorni scorsi il giornalista è stato rinviato a giudizio dai giudici di Torino per diffamazione.

Minacciose allusioni

«Come allora», continua Maiolo, Violante pronuncia minacciose allusioni si dimostra informato di iniziative giudiziarie che non dovrebbe né potrebbe conoscere tenta di lanciare un messaggio ai

suoi compagni di partito e agli avversari politici». Quest'altro riferimento evidentemente è all'allarme lanciato l'altro ieri dal vicepresidente della Camera. «Dopo i giudici di Milano nel mirino ci sono quelli di Palermo». Una affermazione che ha mandato su tutte le furie Maiolo che tra l'altro ha dimostrato - come è successo a proposito dell'ispezione bis ordinata dal ministro Mancuso nei confronti di Caselli e Colleghi - di saperla lunga in fatto di informazioni riservate.

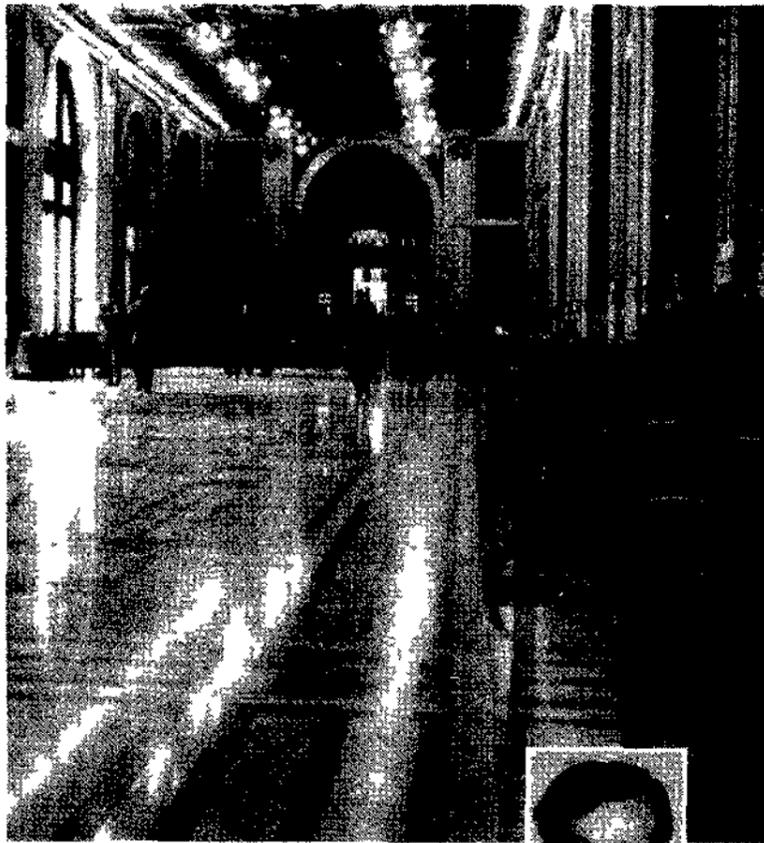
«Se non si trattasse del vicepresidente della Camera di un esponente di primissimo piano del Pds di un magistrato in servizio permanentemente effettivo con funzioni di suo perquisitore ombra», prosegue l'esponente di Forza Italia, «si potrebbe ironizzare dicendo che a furia di studiare la mafia ne ha fatto propri metodi e stile. Ma poiché si tratta di Luciano Violante le sue dichiarazioni sono così gravi da lasciar dubitare a buon diritto della svolta garantista del Pds».

Possibile un'intesa

Nella sostanza l'attacco della forzista mira a censurare la proposta avanzata da Violante anche durante il congresso del Pds. Quella cioè di approvare il testo della riforma della custodia cautelare nella parte sulla quale c'è intesa e di rinviare il resto a dopo l'estate. Una posizione tra l'altro che è stata oggetto di dibattito anche tra i deputati progressisti e che non ha trovato molti consensi. È ieri, interrogato da alcuni giornalisti il vice presidente della Camera ha cercato di sdrammatizzare. «È naturale che ci siano diverse posizioni all'interno di un grande partito - ha detto - stiamo cercando di arrivare ad un

punto di sintesi». «C'è un accordo tra tutte le forze politiche su una posizione più garantista sulla custodia cautelare. Certo bisogna considerare che sono sedici volte in quindici anni che modifichiamo l'istituto e questo vuol dire che il deficit è da un'altra parte. Spero che una volta approvata rapidamente la riforma si possa discutere delle riforme di struttura. Ci sono problemi che riguardano il processo che è troppo lento e che molte volte spinge ad arrestare prima del dovuto il che è sbagliato». Intanto mancano due firme per consentire alla Commissione giustizia di esaminare in sede redigente il nuovo testo già approvato al Senato. Ciò significa che in aula si aprirà la discussione a tutto campo? Non sembra questa la strada obbligata che potrebbe essere percorsa. E se Maiolo fa muro contro ogni tentativo di mediazione altri esponenti del Polo sembrano più consapevoli dei rischi di rompere ogni possibilità di dialogo con le forze del centro sinistra.

I progressisti per favore lo snellimento dei tempi di esame si erano detti favorevoli a ridurre da ventinque a tre gli emendamenti presentati. «Tre proposte di modifica che sono indispensabili a correggere le storture che in termini di ragionevolezza nessuno può negare», così le definisce Aiala. Si tratta dell'articolo 371 bis dell'ampiaro dei reati non trascrivibili sul registro degli indagati della nullità derivata dalla mancata trascrizione sulla richiesta di custodia dei motivi a favore dell'imputato. «Una mediazione? Non si cambia neppure una virgola - ha tuonato invece Maiolo - c'era un impegno di onore al Senato che non è stato rispettato». Ma non è detto la sua posizione trovi unanime nel resto del Polo. E nel frattempo Anna Finocchiaro, capogruppo progressista nella commissione Giustizia mette in guardia da quello che definisce «un possibile ricatto». La custodia cautelare come arma nelle mani del Polo per dare via libera alla legge sulla violenza sessuale. E questo visto che la destra «non ha ancora firmato come d'intesa la richiesta della sede redigente per una legge che aspetta da 18 anni di essere varata».



Il Transatlantico di Montecitorio; nel riquadro Scognamiglio. A. Edgardo/Master

Elezioni e regole Scognamiglio scettico «Voto a novembre? Serve un largo accordo...»

ROMA Ieri è venuta la conferenza ufficiale la seconda riunione del tavolo delle regole fra Ulivo e «polo» si terrà martedì prossimo nella sede del gruppo progressista di Montecitorio. All'ordine del giorno c'è soprattutto la *par condicio* ma inevitabilmente si discuterà anche di altro. La polemica sulla data delle elezioni del resto è tutt'altro che sopita. «In Clemente Mastella ha rilanciato il governo delle regole con dentro tutte le forze politiche che porti il paese alle elezioni dopo la presidenza italiana dell'Unione europea» cioè dopo l'estate dell'anno prossimo. Ma Forza Italia e An non la pensano in modo diametralmente opposto? «Visto che sulle pensioni Fini fa come gli pare

replica Mastella - tenga conto anche della nostra posizione sulla data del voto». Il presidente del Ccd del resto sembra assai scettico sulla possibilità di votare in autunno. «Ormai - dice - se ne parla quanto meno per dicembre e in quel caso bisognerebbe anche ampliare la data del voto con il maltempo la neve».

Scettico sulle elezioni anticipate si mostra anche Carlo Scognamiglio. «Da un punto di vista tecnico - dice il presidente del Senato - per le elezioni a novembre occorrerebbe un accordo di una larghissima parte del Parlamento». Perché bisognerebbe aver chiuso le pensioni approvata la finanziaria e predispone le regole necessarie». A questo proposito Scognamiglio



Antitrust tv Bogi: corriamo contro il tempo

ROMA. Domani la commissione Napolitano affronta la prova del testo base il relatore Giorgio Bogi si è impegnato a presentarlo nella formula aperta (ovvero con doppia opzione sui punti controversi) suggerita dal capogruppo di Forza Italia, Vittorio Dotti. Tuttavia afferma lo stesso Bogi «è realistico il timore della Lega che non si arrivi ad un testo base ma è infondato il rischio che la commissione venga smantellata». Il relatore del provvedimento per il riordino del sistema televisivo pensa che «il problema vero in questo momento è il tempo utile che abbiamo a disposizione. Se il tempo sarà poco, nel caso in cui si avvicino le elezioni allora sarà necessario trovare un più ampio accordo».

In vista dell'appuntamento di domani Vincenzo Vita, responsabile Pds per l'informazione indica la possibilità di un compromesso positivo. A margine del convegno promosso dai comunisti unitari «L'Italia nella comunicazione multimediale», Vita chiede di chiudere la vecchia storia dell'etere. Se davvero aggiunge vogliamo aprire il paese alle nuove tecnologie occorre trovare un punto negoziale di incontro. Serve a tutti e serve all'Italia? Come? «Due reti a soggetto e un limite alle risorse». Una ricetta semplice se il polo non si irrigidisce. «Solo così» sottolinea si sblocca il duopolio e si apre la porta d'ingresso al nuovo. Torna così l'ipotesi del «disarmo bilanciato» Rai-Fininvest, che alla vigilia del voto referendario aveva trovato sostanzialmente d'accordo Veltroni e Confolomen.

Nel frattempo il comitato interparlamentare per la libertà d'informazione (di cui fanno parte gli onorevoli Bindi, Giubetti, Bonsanti, Leoni, Orsenigo, Masi, Mazzuca, Passigli, Bogi, Salsano, Giugni, Nappi) comunica di ritenere «essenziale la rapida definizione presso la commissione Napolitano di un testo sulla legge antitrust capace sia di recepire il responso referendario sia di creare le condizioni per una effettiva apertura del mercato ad una pluralità di voci». E il comitato ritiene necessaria e sollecita una riunione di tutte le forze di maggioranza. Analogo impegno si chiede anche per la legge di riforma della Rai le misure a favore della carta stampata e delle emittenti locali le norme sulla *par condicio*.

L'ex segretario della Cgil si confessa in un'intervista con Verini Lama: «Senza i moderati non si vince»

PAOLA SACCHI

ROMA «Lama ha nostalgia del sindacato». «Si sempre. Quella non mi abbandonerà mai. Il mio pensiero il mio cuore sono sempre lì alla Cgil». La conosce bene l'uomo come lavoratore. Ma oggi nella mia esperienza di Amefia posso dire di conoscere meglio il cittadino a più dimensioni il più sodo uomo».

A Luciano Lama puoi fare mille domande sul passato sul Pci Amendola, Enrico Berlinguer ma il sindacato è sempre in cima ai suoi pensieri. Lama uomo di se stesso e di quell'universo che ha indelebilmente segnato la sua vita. Ma quella che emerge dall'intervista realizzata dal giornalista umbro Walter Verini nella casa di Amelia dell'ex segretario della Cgil. «Ci ero venuto trent'anni fa», scrive Verini, «erano quattro agenti di scorta che lo sorvegliavano ventiquattrore su ventiquattrore. Era un guardiano ed un vecchio cane». E raccoglie nel libro di titolo *sinistra con testa* (consigliata con Luciano Lama) (Edizioni editore) è l'immagine di un uomo senza compagnia. A Lama il recupero del passato non piace perché quello è la malattia più diffusa e pericolosa dei vecchi. Anzi un tumultuoso cambiamento di questi anni. L'ex leader ultrasettantenne conclude di trovare molto più per una nuova curiosità che invece per rievocare un passato così così così. Lama è passato. E sui

giornati, sempre molto impegnato nella cittadina umbra di Amelia di cui è sindaco. eccolo la mattina presto andare a Terni per il lavoro che presidente del collegio dei sindaci della Uil e «per decidere sulle cose occorre conoscerle».

La Cgil («Non sono pentito ma sarebbe stato più giusto far succedere a me Bruno Trentin»). E non aver capito per tempo cosa si muoveva nel sottosuolo del craxismo giudiziario di Agnelli («Un padrone di livello culturale molto elevato un conservatore molto gradevole») e Romit («Un tipo brusco uno di quelli che ti vuol far sentire subalterno»). E ancora il Pds («Il merito della svolta di Occhetto») e l'elezione di D'Alema. «Ero convinto che Veltroni rispondesse meglio alle esigenze politiche del momento. Devo dire che adesso ho visto che D'Alema sta seguendo per me una linea abbastanza convincente». E con Napolitano che fu tra i grandi elettori di D'Alema come sindaco. «Resto persuaso che in quel momento avesse torto lo dissi con Giorgio ma non mi pentisco. Ma forse lui sapeva più di quello che sapevo io sulle intenzioni di D'Alema». Ma soprattutto Lama pone al centro quello che da sempre è il suo rovescio: la sinistra da sola è sempre condannata a perdere. I progressisti il 27 marzo assistono alla sua caduta per le sue dimissioni solenni. «Se non si riesce a vincere i voti di una parte cos'è un



Luciano Lama

la prefazione il direttore dell'Unità Walter Veltroni quale maggiore scagione avrebbe colpito la sinistra se chiese il riformismo avvenire e convinta di Craxi non ci fosse stato. Il riformismo è stato vero schietto e pulito di Lama. Il suo obiettivo. Una grande alleanza tra tutte le forze del lavoro ed un congresso movente a Benedetto. In questo riformista Luciano Lama? Dovremmo che loro scrive nel

Con tre Einaudi Tascabili un regalo che ti stende.

Chi acquista tre Einaudi Tascabili, dal 15 giugno al 31 luglio, avrà in regalo il telo mare di Corto Maltese, eroe protagonista di *Una ballata del mare salato*, un nuovo romanzo Einaudi.

Il furto della democrazia

Un inglese pericoloso

Un pallido orizzonte di colline